ANNO XXXVII
1° GENNAIO 1956 - N. 1

PRÆIT AC TVETVR



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Per ogni giovane il periodo della vita militare si può dire che segni il termine della prima giovinezza, sempre piuttosto idealistica e sognatrice, e l'inizio della virilità.

Questo brusco passaggio, in un ambiente che non è certo l'ideale!, è, specialmente per i più aperti e sensibili, assai doloroso come ogni altra crisi di crescenza.

I nostri ex-allievi giovani che stanno attraversando questa prova hanno bisogno di tutto il nostro appoggio di fratelli maggiori. Tutte le Unioni abbiano presente questo grave problema e facciano sul serio qualcosa per la sua soluzione. Eccovi intanto una chiara testimonianza del bisogno che hanno i nostri giovani sotto la « naia » di qualcuno che pensi a loro.

Da un militare

« ... *Ero partito da casa con la gioia nel cuore e oggi invece temo di toccare il fondo della disillusione; per fortuna che S. Paolo diceva*: Vince in bono malum... *e allora mi viene una dolce speranza di riuscire nei miei intenti.*

Ogni giorno devo sostenere delle discussioni e il frutto mi sembra assai lento a maturarsi. Debbo fare in modo che il male non mi schiacci, ma procurare io a dominarlo, poichè la mia volontà di innalzarmi dev'essere più forte della volontà di annientamento degli altri... Questo lo so molto bene, dacchè porto chiari nella mente gli insegnamenti del mio catechista di Verona; ma a volte mi sento stanco assai! Faccia qualche cosa per noi, Signor Direttore, non ci dimentichi siamo sempre ex-allievi, non crede?

A dire il vero più che mai, al di sopra di tutto questo pantano, di tutto questo odio, risuona sempre e ancora più forte l'indistruttibile parola del Maestro: « *Amerai il prossimo tuo come te stesso per amor di Dio* » *anche se gli elementi dei nostri ambienti militari non lo meritano.*

Perdoni questo intruso di ex-allievo, ma spedita questa lettera mi sento più contento e pronto a una sempre maggiore attività apostolica ».

Pio Cavaliere
ex-allievo Istituto D. Bosco di Verona

Punti programmatici per l'anno 1956

1) Studio e pratica applicazione della STRENNA 1956 del Ven.mo Rettor Maggiore (organizzare corsi di conferenze religiose, sostenere gli Oratori festivi, prestarsi per l'insegnamento del Catechismo).

2) Realizzazione delle direttive emanate dalla Presidenza della Confederazione (Seduta 12-13 Nov. u. s.) con speciale riguardo all'assistenza sociale e il fraterno reciproco soccorso fra gli ex-allievi.

3) Promuovere la costituzione di *Gruppi locali*, esperimentati come mezzo efficacissimo per riagganciare gli ex-allievi alla nostra Organizzazione, suscitare Cooperatori Salesiani e divulgare lo spirito di Don Bosco nella società.

4) Speciale cura degli ex allievi soldati ed ammalati.

5) Altre iniziative suggerite dal Presidente della Confederazione Gr. Ufficiale Poesio con la sua Circolare dell'8 dicembre u. s.

STRENNA 1956

del Rev.mo Rettor Maggiore

Presentazione e commento del Presidente della Confederazione

Nell'adunanza del 22 novembre 1954 dello storico Convegno dei Presidenti Nazionali in Torino, il Venerato Sig. Rettor Maggiore concludeva la sua paterna allocuzione di chiusura formulando, in quattro punti, il programma della nostra Mondiale Confederazione, della quale in quel giorno si proclamava la formale costituzione.

Il punto terzo di quel programma contiene, per tutti noi ex-allievi salesiani di tutto il mondo, un ammonimento degno della più profonda considerazione, espresso in queste testuali parole: « *dobbiamo insistere perchè ciascun ex-allievo cominci a fare ciò che è maggiormente necessario: il lavoro personale. Prima di cominciare a lavorare per gli altri ciascun ex-allievo deve sentire la responsabilità dell'anima sua e quindi vivere intensamente la vita religiosa e cristiana* ».

Illustrando poi con opportuni richiami e precise esemplificazioni il suo pensiero, il beneamato Superiore segnalava che le riunioni mensili delle Unioni per l'esercizio della buona morte e la partecipazione ai Ritiri Spirituali sono le forme di attività particolarmente efficaci per mantenerci fermi nella pratica di quella esemplare condotta religiosa-morale che deve essere il frutto degl'insegnamenti ricevuti nelle scuole e nelle altre istituzioni scolastiche giovanili, operanti secondo il sistema educativo di Don Bosco.

Nella strenna per l'anno 1956, il degnissimo V° Successore di Don Bosco ritorna sul pensiero a cui era inspirato il punto programmatico surriportato, svolgendolo in una nuova esortazione che oserei definire complementare, nei seguenti termini:

« ***Educatori, allievi, ex-allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana*** ».

Soffermandoci a meditare su questa autorevole esortazione per quanto riguarda noi ex-allievi, ci sembra che si possa tradurre, in forma paterna, così: cari ex-allievi, se volete veramente vivere una vita cristiana, cioè esemplarmente religiosa-morale, conforme agli insegnamenti del nostro Santo Maestro e Padre e perciò attiva nel lavoro per il rinnovamento cristiano della società, dovete persuadervi che sostegno della fede e guida sicura della vita, così salesianamente intesa, vi sarà la istruzione religiosa alla quale dovete quindi dare la massima importanza, coltivandola con molto impegno.

La istruzione religiosa è del sistema educativo di S. Giov. Bosco il perno fondamentale ed essenziale, come ci dimostra l'Opera dell'Oratorio festivo, nella quale, prima di ogni altra, Don Bosco trasfuse il suo spirito e dalla quale sbocciarono, come fiori da unica feconda radice, tutte le altre opere salesiane e la stessa Società di S. Francesco di Sales.

Il fine primario dell'Oratorio Festivo, disse Don Bosco medesimo, è l'istruzione religiosa.

E' quindi perfettamente conforme allo spirito di Don Bosco l'invito che il Rev.mo Rettor Maggiore ci rivolge per impegnarci a nulla trascurare per evitare che la conoscenza e l'amore delle verità della fede e dei precetti della morale si affievoliscano in noi per inerzia, per incontrollata arrendevolezza verso la stampa menzognera e corruttrice, verso il lenocinio degli speccoli malsani e delle innumerevoli attrattive insidiose e malvagie; e possa invece affermarsi e vivificarsi sempre meglio nel nostro spirito la luce delle dottrine della Santa Chiesa, con l'assistenza alla predicazione dogmatica, con lo studio catechistico, con le sane letture, e la buona stampa; con tutti i sussidi insomma, della moderna cultura religiosa.

Iniziative

Molte e svariatissime iniziative possono e debbono attuare gli ex-allievi nelle nostre Unioni per incrementare la istruzione religiosa non soltanto degli iscritti, ma anche nell'ambito sociale in cui viviamo.

L'importanza massima della istruzione religiosa come sostegno della fede e guida sicura della vita deve infatti essere intesa da noi ex-allievi, non solamente sotto l'aspetto personale e, oserei dire, egoistico, ma come elemento essenziale per il rinnovamento cristiano della società, specialmente (secondo lo spirito e la missione di Don Bosco) come mezzo di salvezza cristiana della gioventù, che è l'umanità in fiore.

Tutti dobbiamo comprendere l'importanza realmente *massima* che l'istruzione religiosa ha come elemento principale risolutivo del problema della educazione giovanile, al quale sono rivolte le preminenti preoccupazioni degli educatori, delle famiglie e delle pubbliche autorità di ogni ordine, di fronte al dilagare sempre più spaventoso della delinquenza minorile con tutti gli orrori che vi si connettono.

La canonizzazione di S. Domenico Savio — che con inaudite manifestazioni di entusiasmo è stata festeggiata in tutti i continenti da incalcolabili moltitudini di giovani di ogni ceto e di ogni razza, con la universale proclamazione del Santo quindicenne come modello della gioventù moderna — ha diffuso e consolidato in tutto il mondo il riconoscimento e il giudizio, già glorificato dalla suprema autorità della Santa Chiesa, sulla eccellenza ineguagliabile del sistema educativo di S. Giovanni Bosco, al quale è dovuto la formazione del Piccolo Eroe delle più alte virtù cristiane.

Primo posto.

E poichè — come sopra è detto — del sistema educativo di Don Bosco è fondamento primo ed essenziale l'istruzione religiosa, ne consegue che, per promuovere un più sicuro e rapido risanamento sociale in radice, nella educazione giovanile si dovrebbe sempre e dovunque dare all'istruzione religiosa il primo posto, come ha fatto Don Bosco.

E non spetterebbe a noi ex-allievi, che di Don Bosco ci gloriamo di chiamarci figli, sentire l'obbligo di essere gli apostoli di questo nobilissimo ideale e i campioni nelle lotte che per esso si combattono nella vita civile?

Il campo di azione è vasto ed aperto a tutte le buone volontà; efficace contributo al conseguimento del sacrosanto obiettivo possono e debbono dare, non solamente i padri di famiglia e gli educatori, ma tutti indistintamente i cittadini consapevoli delle loro responsabilità, davanti a Dio, alla Chiesa, alla patria ed alla umanità, del buon uso dei loro diritti civili per ottenere lo scopo principale e più immediato in materia di istruzione religiosa, che è l'obbligo dell'insegnamento dei dogmi e dei precetti della nostra Santa Religione, nelle scuole pubbliche di ogni ordine.

Nel campo sociale.

In proposito fervono da tempo vivaci contrasti in parecchie nazioni.

Qual'è e deve essere la posizione degli ex-allievi di Don Bosco in questi contrasti?

Nelle nazioni dove l'istruzione religiosa è ammessa o prescritta, gli ex-allievi, in volontaria collaborazione con gli altri cittadini che a questi compiti attendono secondo le direttive delle Autorità ecclesiastiche, si adoperino perchè l'istruzione religiosa sia impartita in modo degno e con efficacia. — Nelle nazioni dove l'istruzione religiosa sia osteggiata e bandita dalle scuole pubbliche a ciascuno di noi ex-allievi — sempre in obbedienza alle direttive delle Autorità Ecclesiastiche e osservando rigorosamente, secondo gli esempi di Don Bosco, sagge norme di prudenza e di ossequio verso le Autorità Civili anche se avverse — spetta di partecipare individualmente (nei limiti delle nostre personali possibilità, senza pretendere di vincolare l'organizzazione medesima) alle iniziative ed alle manifestazioni, purchè aliene da disordini pericolosi, intese ad ottenere, per vie legali, l'emanazione di leggi che consentano, di istituire scuole proprie con parità di valore legale.

A molte di queste forme di attività a favore dell'istruzione religiosa, non tutti gli ex-allievi singoli nè le Unioni hanno la possibilità o l'obbligo di partecipare direttamente; ma tutti, ex-allievi e Unioni, possiamo contribuire al raggiungimento del lodevolissimo scopo indirettamente, favorendo e sostenendo moralmente e materialmente le istituzioni che per questo scopo lavorano.

Oratori festivi.

E poichè sappiamo che, secondo il pensiero di Don Bosco e dei suoi degni Successori, l'opera più efficace per l'istruzione religiosa, specialmente della gioventù più povera e abbandonata, è l'oratorio festivo, noi ex-allievi dobbiamo far convergere le nostre più attive e generose simpatie verso gli Oratori festivi che sono anche gloria e vanto della Famiglia Salesiana e vivai promettentissimi delle nostre schiere future.

A comune edificazione ed esempio mi è gradito segnalare che qualche ex-allievo, per personale iniziativa, ha istituito e mantenuto con mezzi propri alcuni Oratori festivi, e che in alcune città, dove non esistevano Case Salesiane, gruppi di ex-allievi concordi hanno creato ed azionato, con prestazioni personali di ogni genere, Oratori festivi importanti, che sono stati basi di fondazioni salesiane fiorentissime.

Molte sono le Unioni che hanno nel loro programma contributi di incoraggiamento e di aiuto per gli Oratori festivi e numerosissimi gli ex-allievi che negli oratori si prestano per l'insegnamento del catechismo, per i corsi di cultura religiosa, scientifica e professionale, per l'avviamento e il potenziamento delle sezioni filodrammatiche, caritative e sportive e per collaborazione disciplinare, amministrativa e propagandistica con i Direttori.

Opera altamente meritoria.

Quale che possa essere la forma di attività, che, secondo le condizioni locali, negli Oratori festivi o altrimenti, gli ex-allievi individualmente, o le Unioni collettivamente, svolgeranno per la diffusione e l'incremento dell'istruzione religiosa, sia a tutti sempre ben presente che la loro opera sarà altamente meritoria a beneficio della società e perciò pienamente conforme ai supremi ideali della nostra Organizzazione, secondo le direttive espresse nella strenna del Venerato Sig. Rettor Maggiore e che assicurerà alla nostra Mondiale Confederazione e a quanti vi appartengono, la protezione di Maria Ausiliatrice e di San Giov. Bosco, auspicio e pegno sicuro delle benedizioni di Dio.

Con somma cordialità, o carissimi ex-allievi tutti di ogni terra del mondo salesiano, sono lieto ed onorato di porgervi un fraterno saluto, mentre mi professo

Aff.mo in San Giov. Bosco

ARTURO POESIO

Presidente della Confed. Mondiale.



Lo Stemma della Congregazione Salesiana e gli ex-allievi

Un cenno illustrativo dello stemma salesiano rivolto alla attenzione degli ex-allievi.

Il Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana, nella sua riunione del 12 Settembre 1884, presieduta da D. Bosco, approvò nella sua definitiva composizione, tuttora invariata, lo stemma scelto come emblema della Congregazione.

Senza dubbio lo stemma era stato concepito anche nei suoi particolari, dallo stesso Don Bosco, per cui le simboliche raffigurazioni che in esso si osservano sono da considerare quale espressiva sintesi dello spirito informatore e del programma d'azione che il Santo intendeva dovessero costituire immanente e specifica caratteristica delle sue istituzioni. Trattasi, quindi, di uno stemma che suol dirsi « parlante »: ascoltiamone il linguaggio.

Lo scudo dello stemma è sormontato dalla Croce il cui mistico e molteplice significato è di per sè evidente.

Dalla base dello scudo, all'esterno di esso, si dipartono, ad ornamento, due rami: uno di palma (*sacrificio*) e l'altro di alloro (*premio al sacrificio*): essi abbracciano i contorni dello stemma significando che la salesianità s'inquadra in un sacrificio che soltanto da Dio attende il suo premio. Sul nastro, che sta come altro elemento decorativo dello stemma, si legge: « *Da mihi animas coetera tolle* », motto prescelto come è noto da Don Bosco ad insegna direttrice della sua missione di sacerdote e di educatore e da Lui stesso proposto come motto araldico della Congregazione Salesiana.

Nell'interno dello scudo si osserva, in basso, la raffigurazione di un bosco che si staglia sullo sfondo lontanante di un panorama montuoso.

Il bosco, oltre a costituire rappresentazione figurata del nome del Fondatore della Congregazione — Bosco, — sta ad indicare con il suo rigoglio vegetativo la fruttuosa attività educativa salesiana, già nel 1884 in dinamico sviluppo; con il panorama montuoso si è voluto fare distinto riferimento alle intraprese missionarie salesiane pure in quel tempo protese alle impervie regioni patagoniche ed in altre.

A questa simbolica figurazione della realtà salesiana attuata e da attuare, sovrasta, librata nell'azzurro, la visione di quello che può dirsi il celeste presidio salesiano costituito da Don Bosco: *Maria Santissima Ausiliatrice e San Francesco di Sales* ad indicare che a tale ausiliante intervento celeste è affidato l'esito favorevole delle istituzioni e delle iniziative salesiane.

Nello scudo, in alto a sinistra, è riprodotta la immagine di San Francesco di Sales del cui nome Don Bosco volle insignita la sua Congregazione intendendo anche, in tal modo di porre le virtù caratteristiche (la dolcezza) del santo Vescovo a modello dei Salesiani nel compimento della loro missione educatrice.

Nel settore destro dello scudo si scorge raffigurata una stella viaggiante e caudata a guisa di cometa: felice ed appropriata espressione simbolica della Vergine Santissima con la quale Don Bosco ha voluto porre in evidenza la funzione di guida e di ispiratrice da Lui costantemente riconosciuta alla sua « Ausiliatrice ».

Al di sotto della simbolica « Stella » la figura di un cuore fiammeggiante è posta a rappresentare l'ardore e la perennità del grato amore nutrito dal Santo verso la Celeste Patrona: amore ardente che Egli voleva si perpetuasse nel cuore dei suoi Figli.

Devesi qui notare che, nel comporre uno stemma per la Congregazione Salesiana, non si poteva, ovviamente, prescindere dall'inserirvi i simboli a cui si è fatto cenno in quanto rappresentativi di specifiche caratteristiche assunte dalla Congregazione sin dalla sua origine e che, pertanto, l'elemento simbolico effettivamente espressivo del suo pensiero Don Bosco ha ritenuto di rappresentarlo nella figura dell'àncora da Lui, intenzionalmente posta nello stemma in risalto di primo piano a caratterizzarne il sostanziale significato.

Tutti gli altri simboli che si osservano nello stemma concorrono, a ben considerare, a dare valore ideale e pratico a quanto Don Bosco ha voluto esprimere per mezzo dell'àncora. Con tale simbolo, infatti, Egli ha inteso di raffigurare il fine ultimo che si riprometteva di conseguire a mezzo delle sue istituzioni: quello cioè di costituire àncora, non di speranza, ma di salvezza per la umana società naufragante nei marosi della irreligione e della immoralità.

Ma poichè nel 1884 Don Bosco aveva già istituito la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani ed avviato prime forme associative dei suoi ex-allievi, a Lui particolarmente cari, può attendibilmente ritenersi che il Santo spingendo nel futuro il suo sguardo profetico abbia voluto rappresentare nel simbolismo dell'àncora non soltanto la compagine della Congregazione Salesiana, ma anche quella, che nel corso del tempo sarebbe divenuta di imponenza mondiale, formata da coloro che Egli stesso ebbe a definire « membri esterni della Congregazione ».

Comunione Salesiana

Se è vero, infatti, che all'auspicato ancoraggio della società, fondamentale contributo apportano i Figli di Don Bosco mediante l'azione educatrice da loro svolta, è altrettanto vero che il valore effettuale di questa azione si storicizza, dilatandosi nel tempo e nello spazio, attraverso i predetti membri esterni della Congregazione, operanti nell'àmbito del dinamismo salesiano.

Sono i Cooperatori Salesiani, ed in particolare sono gli ex-allievi, i quali, per essere stati educati nelle istituzioni salesiane, possono e debbono portare nelle proprie famiglie e nel turbinìo della vita sociale da essi permeata in ogni strato e categoria, in ogni genere di attività e di mansioni, il loro contributo di bene, il loro esempio di cristiane virtù vivendo ed operando secondo lo spirito di Don Bosco al quale sono stati informati.

E' quindi, da ritenere che, nell'àncora da Lui posta, come elemento dominante, nello stemma salesiano, Don Bosco ha inteso raffigurare tutta la integralità del sistema della « comunione Salesiana » come da Lui concepita: Congregazione, ex-allievi, Cooperatori, solidalmente operante con il divino ausilio, per costituire ancoraggio morale della umana società. Ne consegue che lo stemma salesiano è lo stemmo della « Comunione Salesiana ».

Ex-allievi, tale constatazione implica per noi l'obbligo morale, quasi ad impegno di onore araldico, di mantenere fede operativa alla nostra insegna.

G. Seghetti.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Legnago — Dott. Giancarlo Cagalli - Dott.ssa Benedetta Corradini.

L'Unione di Novara comunica l'avvenuto matrimonio dei suoi due soci: Dott. Mario Leoni, Sig. Luciano Raimondi.

Savona — Sig. Antonio Sena - Sig.na Fernanda Fugardo.

Treviglio — Capelli Dott. Nico - Sig.na Silvia Cattaneo. — Prati Luciano - Sig.na Clara Ghidoni. — Ciocca Enrico - Sig.na Haidée Mambretti. — Locatelli Geom. Mario - Sig.na Stefania Bornaghi. — Bonadei Luciano - Sig.na Angiolina Maffi. — Fagnani Flavio - Sig.na Sandra Valtolina. — Blini Rag. Luigi - Sig.na Dott. Angela Belloni. — Milesi Mario - Sig.na Jole Greggia. — Polenghi Luigi - Sig.na Marisa Conti.

NOZZE DI DIAMANTE

Vivissime felicitazioni al Sig. Giovanni Bariona e alla sua Signora Mariannina Ferraris (Mantova) che hanno celebrato il 60° di Matrimonio.

PER LAUREA

Sig. Alessandro Ferrero (Torino - Casa Madre) dottore in medicina e chirurgia.

Sig. Mario Gresta, dottore in farmacia e Sig. Augusto Antoneili, dottore in medicina (Gualdo Tadino).

Sig. Michele Nicolosi (Pedara) dottore in medicina e chirurgia.

Sig. Giosuè Frosio (Treviglio) dottore in medicina.

LE GRAND

...o degli Esercizi



Nella maestosa serenità del Castello di Montaldo Torinese, ospiti degli ottimi Padri Barnabiti, un gruppo di ex-allievi della Casa Madre di Torino hanno rinnovato il loro spirito nell'intimo incontro con Dio. L'ottimo risultato del Corso ha ampiamente compensato la fatica e le preoccupazioni incontrate per organizzarlo.

Un secondo turno ebbe luogo a Villa S. Croce (S. Mauro Tor.) per gli ex-allievi del Piemonte.



Tre Corsi: Loreto, Faenza e L'Aquila, per gli ex-allievi della zona Adriatica, con un totale di circa 200 partecipanti. Qui i fortunati di Loreto posano davanti alla Basilica della Santa Casa. La serenità dei loro volti conferma quanto molti di essi hanno scritto di questi Esercizi: « Vento che ravviva la fiamma della Fede e ridà la tranquillità dell'anima » ... giorni « tra i più belli di mia vita » ... « per me sono l'inizio di una vera vita cristiana »...



« Un po' di raccoglimento, una buona parola e la pace dello spirito sono ricercati da tutti noi... ». La foto accanto dimostra visivamente questa convinzione degli ex-allievi dell'Unione dell'Aquila. Più di cento hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa di un Corso serale di Esercizi, che senza toglierli totalmente dalle loro occupazioni, li ha tuffati in un ambiente di alta spiritualità e li ha fatti rivivere, nell'intimità del pasto serale consumato insieme nel Collegio, un po' della serena vita giovanile.

MANOVRE

spirituali, anno 1955



A Bologna quest'anno due turni ottimamente riusciti. Al primo un bello stormo di giovani: hanno capito che la vita per esser bella deve avere un significato. Essi l'hanno trovato, affascinante, nell'incontro a tu per tu con l'Autore stesso della vita!



Alla seconda muta parteciparono più di 40 ex-allievi quasi tutti professionisti. Al termine moltissimi vollero essere anche cooperatori Salesiani... Le parole conclusive di Don Rossi a commento della strenna e quelle commosse di un veterano che si ritrovava dopo tanti anni in famiglia, lasciarono in tutti il desiderio vivo del ritorno per il prossimo anno.



Gli ex-allievi della regione Lombarda ebbero la comodità di due belle mute (6-10 agosto e 3-7 settembre) a Caravate. In foto i partecipanti alla seconda (son tanti, ma a sentire gli organizzatori, avrebbero potuto essere molti di più...) che si propongono di ritornare per il prossimo anno portando con sè tanti altri amici perchè il bene ricevuto e la gioia provata non è facilmente esprimibile: meglio provare! Bella l'idea dell'applicazione delle tre Sante Messe per gli ex-allievi: defunti, viventi e per i singoli partecipanti. Finale in bellezza con una splendida gita nella regione dei Laghi.



Per questi ex-allievi dell'Aspirantato di Strada Casentino « l'esser presenti agli Esercizi (chiusi, di 4 giorni) ogni anno e al Convegno attorno ai nostri amatissimi Superiori in parte cambiati ma per noi sempre figli di Don Bosco che è rimasto l'incanto dei nostri più belli ideali, è una prova che i Salesiani non ci hanno perso del tutto ». Essi infatti si considerano « Salesiani nel cuore » e un po' la quinta colonna di Don Bosco dovunque si trovano, particolarmente sensibili al problema delle vocazioni salesiane. Gli Esercizi rinsaldano e concretano questi ottimi sentimenti.



In un'atmosfera di serena spiritualità e di fraterna cordialità si è svolto a Treviglio un breve corso di Esercizi per exallievi dell'Istituto. Predicarono Don Casalegno e Don Gentilucci di Valsalice che alla luce delle grandi Verità cristiane orientarono gli uditori al una decisa soluzione dei gravi problemi di questa nostra vita. Anche a Treviglio, come dovunque si son fatti gli Esercizi, gli intervenuti si augurano di rivedersi, più numerosi, il prossimo anno.



Soverato dal 24 al 28 agosto ospitò gli ex-allievi della Calabria. Una quarantina tra interni ed esterni. La buona riuscita ed il bene ricevuto in questi giorni fanno loro pensare al prossimo anno e prima di partire vogliono fissare la data del prossimo incontro.

A Castellammare dal 17 al 21 agosto, secondo Corso per gli exallievi della Campania. Predicati come i precedenti da Don Favini e Don Capuzzo, furono, per tutti, momenti di intensa commozione e di salde decisioni. Lieta conclusione con una bella gita alle grotte di Pertosa.



A Napoli Tarsia un terzo turno ospitò esclusivamente ex-allievi sordomuti: 130, un vero record! Predicò e diresse Don Giuseppe Roncagliolo, l'apostolo dei sordomuti. Conclusione del Sig. Ispettore. Seguì l'adunanza-convegno e poi una buona parte protrasse la gioia di trovarsi insieme, in uno splendido giro turistico per Roma-Milano- Como.



Nella serenità accogliente dell'Isola di San Giorgio sullo sfondo dell'incantevole scenario della Laguna è anche maggiormente efficace ed incisivo il raccoglimento e la mistica atmosfera di preghiera degli Esercizi. « ...molti dei nostri amici assenti, se avessero avuto anche un piccolo sentore dell'atmosfera in cui si sono svolti (gli Esercizi) sarebbero senz'altro venuti, sospendendo momentaneamente le loro occupazioni anche più gravi ». A conclusione bella gita alle Isole di Murano, Burano e San Francesco.







Nel sereno e riposante ambiente dell'Istituto S. Luigi di Messina, gli ex-allievi della Sicilia hanno fatto dal 3 al 7 agosto i loro Esercizi. Particolarmente suggestiva e commovente la « Via Crucis » all'aperto, illustrata nelle sue 14 tappe da altrettanti ex-allievi.

La letizia interiore che riempì l'animo di tutti alla conclusione, ebbe la sua scintillante espressione nella meravigliosa gita all'Aspromonte, in Calabria, resa anche più piacevole dalla magnifica ospitalità nella sua villa, del Cav. Leopoldo Greco.

Ad Alessandria per gli ex-allievi che non poterono prendere parte agli Esercizi Spirituali è stata pensata un'interessante « tre sere » istruttivo-formativa che ebbe ottimo successo. Si concluse la mattina del 22 con una S. Messa a cui presero viva parte tutti i convenuti.

Ad Asti il 25 settembre gli ex-allievi si sono voluto concedere un'intima, bellissima giornata di ritiro. Conclusasi con la Santa Messa alla sera, ha dato ottimi risultati, tanto che i partecipanti si augurano che l'iniziativa venga attuata su larga scala.

A Villa Azzurra, presso Voltri, gli ex-allievi della Liguria si sono raccolti dal 4 al 7 novembre per « tre giornate veramente indimenticabili ». Sotto l'abile guida di Don Sinistrero e di Don Briano e in fraterna intimità con loro, hanno rifatto il cammino della loro Fede e fermate le loro menti nella visione delle grandi verità del Cristianesimo: le sole capaci di dare un significato alla nostra vita. La forza e la gioia che ne hanno ricavato li han fatto pensare con rincrescimento a tanti amici che si erano privati di un così perfetto godimento.

Il nome di Don Bosco unisce e affratella

In ossequio all'invito dei miei Superiori invio il seguente stelloncino per la pubblicazione, in doveroso omaggio al nostro grande Padre S. Giovanni Bosco.

15 Giugno 1918

« Mi trovavo a quota 1383 di Cà d'Anna tra l'Asolone ed il Brenta e precisamente sotto l'osservatorio della 19ª divisione. Durante le prime ore della notte non si udiva il solito « ta-pum » e vi confesso che mi impensierii non poco e ad uno dei miei ufficiali, il Sottotenente Riccardo Mosca (un milanese) che manifestava la sua gioia per tanta calma, esternavo tutti questi miei timori e lo incitavo a « tenere gli occhi aperti ».

Siccome da vari giorni era preannunciata una azione, ispezionammo insieme le sei postazioni (comandavo in quel momento la 2126 compagnia mitraglieri Saint Etienne), artiglierie nemiche poste innanzi al nostro tratto di fronte si misero in funzione. Spuntava l'alba quando le mitragliatrici, quasi avessero avuto invidia dei pezzi grossi e medi, si misero a « cantare » e le pallottole a « miagolare » intorno a noi.

I primi gemiti, le prime invocazioni, i primi appelli alla mamma lontana straziarono le orecchie di chi aveva conservata la calma e cercava di coordinare pensiero ed azione. I portaordini si susseguivano ininquindi ci separammo con un « Dio ce la mandi buona » e me ne ritornai all'arma più avanzata.

Grande attacco

Verso le tre del mattino, in lontananza, incominciarono a farsi sentire i boati dei grossi calibri. Non mi mossi più. L'uraga-

Una parola diventa scintilla

Vivace diverbio, per telefono tra avvocato e cliente, troncato improvvisamente da queste parole: « Lasci sospeso ogni protesta di cambiali. Ora vado agli esercizi spirituali dai Salesiani: se ne parlerà dopo. »

« Come dice? Esercizi... Salesiani... »

Fu una scintilla che suscitò un tumulto di sentimenti nell'animo dell'egregio avvocato del Foro Bolognese, forse perchè exallievo.

Detto fatto. Lascia le sue occupazioni e si accompagna all'amico per partecipare anche lui agli esercizi.

E la sua partecipazione fu una nota di intima letizia per tutti.

Trascrivo le parole che disse nell'agape fraterna alla conclusione degli Esercizi:

« E' stata per me una grazia l'aver partecipato agli esercizi. Il Signore si è servito di un banale incidente professionale per richiamarmi.

In questi giorni mi son rivisto giovanetto, a passeggiare con il mio caro Direttore, l'indimenticabile Don Giov. Battista Rinaldi, che aveva tutta la confidenza del mio cuore di adolescente ricco di entusiasmi e di ansie e che ricordo ora, come ricordo mio padre.

Dopo quegli anni felici il turbine della vita mi tenne lontano dall'intimità salesiana: Però i buoni principi ricevuti mi son rimasti, indelebili, nel cuore, malgrado i tristi tempi della mia giovinezza nei quali si ineggiava, con le strofe di un noto Poeta, a Satana e si ostentava un liberalismo laicista e anticristiano ».

Il caro avvocato concluse rendendo grazie a Don Bosco che, nel suo vigile amore paterno, non aveva dimenticato il suo figliuolo. Ed ecco che fra la commozione dei presenti, un giovane ex-allievo gli corre fra le braccia e gli applica all'occhiello il distintivo degli ex-allievi.

La figura del valente avvocato si riveste così di una luce nuova. Sappia che se prima lo amavamo come amiamo tutti gli ex-allievi, ora gli vogliamo maggior bene e festeggiamo da fratelli il suo « ritorno in famiglia ».

D. Lucchini.

no si avvicinava. A poco a poco anche le terrottamente.

« Tenente, il numero uno (la prima postazione) è stato colpito in pieno ed è saltato in aria con tutti i suoi uomini ».

Non era questo il primo combattimento al quale prendevo parte, ma il mio cuore tremò e ricordo esattamente che sussurrai: « Mamma prega per me ».

Bolgia infernale

Mentre leggevo il rapportino di un sottufficiale un « aiuto » in diminuendo richiamò la mia attenzione sulla mia destra. Il sangue scorreva accanto a me. Uno dei miei migliori uomini non era più, colpito in pieno da una fucilata. Intorno a me tutti erano muti, a terra, riparati da grossi sassi. La battaglia infuriava! Scoppi di grossi e piccoli calibri, fucileria, bombarde, bombe a mano, grida, invocazioni di feriti e di moribondi davano l'impressione di una vera bolgia infernale.

Poco dopo l'alba, come per incanto, innanzi a noi si fece il silenzio più assoluto. Attendemmo trepidanti l'assalto, invece... alle nostre spalle, dietro alla quota ove noi eravamo appostati, la fucileria si fece viva. Mi voltai ansioso ed impressionato cercando di farmi luce su quanto stava per accadere ed intravvidi (più che vedere) uno che puntava l'arma su di me.

« Tenente i tedeschi, attento... ». Uno sparo. Compresi che eravamo circondati. Ero ancora illeso. Cercai di uccidere per non essere ucciso, di difendermi togliendo la vita a chi mi stava innanzi a circa un centinaio di metri e forse meno. Sparai senza colpire. Il nemico inferocito reagì: sentii come una tremenda bastonata al petto e stramazzai. Seppi poi della gravità della ferita riportata: « Ferita transfossa all'emitorace destro con lesione polmonare ».

I miei bersaglieri mi adagiarono in una cavernetta adibita a ricovero munizioni e mi medicarono sommariamente. La battaglia continuava scemando di intensità. I superstiti validi furono immediatamente fatti prigionieri, mentre io rimasi abbandonato sul campo, morente in mezzo a morti e ad agonizzanti. Tre volte scese la notte e durante le lunghe ed interminabili giornate si udivano spari vicini e lontani, invocazioni che si affievolivano e si facevano sempre più rare, forse perchè la morte aveva trovato buon campo.

Invocavo, a venti anni, la morte stessa per porre termine al dolore sempre più insopportabile man mano che le forze mi abbandonavano.

Il mattino del 18 udii finalmente un passo fermarsi vicino a me; si avvicinò; un viso si accostò parlandomi, incompreso giacchè io allora non conoscevo una sola parola di tedesco. Insistette ed, intuendo il perchè del mio mutismo, interloquì in francese, un francese ancora comprensibile.

Un nome che porta salvezza

Tacqui ancora, sofferente, esausto. Ricorco che stetti un istante ad occhi chiusi e che al fine mormorai con un filo di voce: « Don Bosco aiutami ».

Il militare (un ufficiale a dire esattamente) udendo la mia invocazione mi guardò fisso con aria meravigliata, e mi par di vederlo ancora in questo momento, con un che di felicità negli occhi, felicità che lì per lì non compresi, chiese (nel suo francese): « Conosci Don Bosco? ».

Al mio accenno affermativo ed udito essere io un ex-allievo, così come lui lo era, scomparve per ritornare dopo pochi minuti con barella e portaferiti.

Grazie a Don Bosco ero salvo. Prigioniero, ma salvo.

Peregrinai a lungo in terra di Austria e di Ungheria trasportato da un ospedale ad un altro finchè non mi ricoverarono nell'ospedale militare di Kassa, nei Carpazi ove incontrai un bravissimo dottore. Un triestino, internato, il dottore Giovanni Miceu che con l'amore e con le cure fece sì che io potessi riacquistare la salute e potessi ritornare in Italia, fra le braccia della mamma mia terrena nell'amore della mia famiglia.

DOTT. ENRICO GARACCIONI.

Su e giù per l'Italia

A BORGOMANERO nello scorso 1955 la locale Unione ex-allievi promosse un interessante ciclo di *Conferenze Culturali* sulla famiglia e l'educazione familiare. Alle cinque conferenze, tenute da oratori scelti e competenti intervennero moltissimi ex-allievi che condussero numerosi amici.

Sempre a BORGOMANERO quattro borse di Studio su diploma e medaglia d'oro ai migliori alunni furono offerte dall'Unione ex-allievi.

A SAVONA l'Unione ex-allievi si è fatta promotrice di una funzione in suffragio dei Congiunti dei suoi ex-allievi. La nobile iniziativa ebbe un largo successo.

A NONE si sono riuniti il 4 - 12 - 55 in raduno zonale gli ex-allievi dell'Agnelli di None, Vinovo, Volvera, Vigono, ecc.

Ad ALASSIO gli ex-allievi si trovarono uniti ai superiori e agli allievi liceisti per un improvvisata, ma entusiastica accoglienza al Rev.mo Rettor Maggiore che ne rimase lietamente sorpreso dato che arrivava all'improvviso e senza preannuncio. Nel salone-teatro si intrattenne volentieri con loro lasciando in tutti la più cara impressione.

A TORINO, ha sostato, di passaggio, l'ex-allievo Antoine Dib Karran proveniente da Nazareth. Dopo aver visitato con animo commosso la Basilica di Maria Ausiliatrice e le Camerette di Don Bosco, ha voluto salutare i Superiori e potè parlare la sua lingua araba con il Sig. Don Puddu, Segretario del Capitolo Superiore. A Nazareth, egli disse, gli ex-allievi salesiani si raccolgono spesso presso l'abitazione di qualche amico per parlare di Don Bosco e farlo conoscere sempre più. Hanno pure organizzato una pesca di beneficenza a favore degli orfani.

A ROMA domenica 27 novembre il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, benedisse la bandiera e la nuova sede degli ex-allievi del « Sacro Cuore ». Nel suo saluto ai convenuti Don Fedrigotti commentando la strenna per il '56 raccomandò particolarmente la cura degli ex-allievi giovani.

Anche quest'anno i giovani ex-allievi del « BORGO RAGAZZI DON BOSCO » - ROMA approfittando delle ferie hanno organizzato una magnifica gita-campeggio di una settimana, a conclusione dell'anno sociale 1954-55. Partiti da Roma e con breve sosta a Gaeta puntarono su Napoli. Pernottamento a Castellammare; quindi per Pompei, Salerno, Ravello ritorno a Napoli e partenza per Aquila e il Gran Sasso. Ricacciati scortesemente dal suo cattivo umore tornarono per Rieti a Roma sempre così affezionati alla grande Famiglia del « Borgo » da non poterne fare a meno anche ora che sono grandi.

A QUIGLIANO (Savona) in occasione della festa di S. Giovanni Bosco gli ex-allievi venuti appositamente da Savona con il Direttore dell'Oratorio, offrirono alla popolazione un artistico quadro di Don Bosco portato in trionfo nella processione del pomeriggio. La loro cantoria solennizzò le funzioni in chiesa e la brillante filodrammatica chiuse in bellezza la lieta giornata rappresentando « Tutti mi cercano, tutti mi vogliono » applauditissima dal folto pubblico.

A MAGGIORA, presso Borgomanero, è stata rappresentata con vivo successo e numerose repliche « La passione di Cristo » dell'ex-allievo Geom. Renato Balzano. Vive congratulazioni all'autore e tanti auguri per la sua attività artistica.

Al Rev.mo Don Fedele GIRAUDI, Economo Generale della Società Salesiana e grande amico degli ex-allievi, che a pochi mesi di distanza ha perso due fratelli, tutta la nostra grande famiglia porge vive condoglianze. La preghiera di tutti ottenga la luce eterna ai suoi Cari Defunti e ampie benedizioni su di Lui e sulla complessa sua attività.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

CONVEGNO DELL'UNIONE DI VARESE

Giovedì 2 Giugno. Il Convegno superò l'aspettativa. I partecipanti furono in numero maggiore degli anni scorsi.

Alle ore 9,30 la Cappella dell'Istituto era più che gremita; i giovani tenevano il primato, caratteristica dell'Unione nostra.

Celebrò la S. Messa per i Superiori e Soci defunti, il Sig. Direttore D. Franco Olmi, che al Vangelo tenne il discorso di circostanza. Molti Soci si accostarono alla S. Mensa Eucaristica.

Alle 10,30 adunanza tradizionale nel salone teatro. Il Sig. Direttore porge il saluto, il benvenuto, i ringraziamenti a tutti i convenuti. Il Sig. D. Cappelletti, che fu già direttore per un sessennio del nostro Istituto tenne il discorso ufficiale. Poi il Presidente dell'Unione Cav. Giuseppe Redaelli espose la relazione dell'Unione.

L'incaricato dell'Unione D. A. Bandiera illustrò ancora una volta l'importanza di fare bene ogni mese l'Esercizio della Buona Morte e di prendere parte agli Esercizi Spirituali. Nell'anno scorso ben 32 soci della nostra Unione fecero gli Esercizi Spirituali.

L'Avv. Comm. Bottesini Presidente Regionale chiuse l'adunanza con un fraterno pensiero e si distribuirono le tessere ai 50 nuovi soci. Il Sig. Ispettore che per impegni non aveva potuto intervenire alle prime manifestazioni arrivò verso le 12 applauditissimo. Durante il pranzo sociale ci intrattenne con un gradito paterno discorso.

Nel tardo pomeriggio, dopo aver salutato e ringraziato superiori e amici, ogni ex-allievo ritornò nella propria famiglia rinfrancato da tanto fervore salesiano.



Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.